

LE PAROLE

Vincenzo Vita (Pd)

«Errare può essere umano, perseverare è sicuramente diabolico. Il Cda riveda la posizione assurda sulla par condicio»

Francesco Pardi (Idv)

«Il pubblico è stato consegnato nelle mani di dalmata e reti Mediaset»

**Giuseppe Giulietti (Articolo 21)**

«Prima era noto il nome del mandante politico del bavaglio ora è noto anche il nome del beneficiario economico»

→ **La Carica dei 101** fa il 9%, la metà di Annozero di Santoro, vietato dalla zelante par condicio

→ **La sera prima** il flop del cane lupo Rex, al posto di Porta a Porta. Esposto alla Corte dei Conti

Rai, la rinuncia a informare provoca ascolti da cani

Ascolti dimezzati. La par condicio si sta rivelando un disastro per la Rai, che nega l'informazione agli italiani sui fatti delle liste e li allietta con film leggeri. Ci perde soldi, a vantaggio della concorrenza...

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbuccianini@unita.it

Proprio nel momento in cui Peggy e Pongo salvavano 99 cuccioli chiazzi dalla signora Crudelia De Mon, che li voleva in pelliccia, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano proteggeva la democrazia di questo Paese, mettendosi di traverso al suo svuotamento, voluto dal signore Silvio Berlusconi, accompagnato al Quirinale da svariati ministri, Calderoli compreso. Accadeva giovedì sera, attorno alle 22 e 30. Il tentativo di conciare le regole e farne una pelliccia su misura era sventato per sole ventiquattr'ore, perché ieri sera tutto si è fatto reale, a dimostrazione che la realtà è sempre degenerate rispetto ai film. I dalmata si sono salvati, credeteci: giovedì prossimo ne avrete conferma, poiché Rai2 è intenzionata a trasmettere proprio *La carica dei 102*, il sequel delle disavventure a lieto fine dei cani bianconeri: Peggy e Pongo saranno sostituiti dai nipotini Birillo, Domina e Nuvolina.

NUVOLINA E FORTUNALI

La Rai vuole mostrare questo agli italiani: il lieto fine. Nel fortunale del diritto, in televisione passa la Nuvolina. E pochi alzano lo sguardo al cielo: 2 milioni e mezzo di telespettatori per i dalmata, con il 9% di *share*, o poco più. Quasi la metà degli italiani che avevano visto *Annozero* la settimana prima. Per essere pignoli, nella fascia oraria del programma condotto da Santoro (21.14 - 23.40) Rai2 fa anche peggio, raccogliendo meno di 2 milioni di spettatori, con lo *share* intorno all'8%. Ma la televisione pubblica, governata dalla maggioranza parlamentare, ha deciso di rinunciare all'approfondimento politico, ha spento le trasmissioni d'informazione e ha chiamato questa negazione «par condicio», titolo che rimanda a un'equità di fatto inesistente. Una par condicio da cani, l'avevamo definita: se giovedì qualche italiano ha adocchiato la commovente

E Masi cambia discorso Il dg si limita a richiamare i direttori delle testate

epopea dei dalmata, mercoledì sera Porta a Porta fu rimpiazzato da una replica de *Il commissario Rex*, il cane lupo che assicura i malfattori alla giustizia (ma Ghedini stia tranquillo: lo sceneggiato è tedesco, per braccare



I dalmata della Carica dei 101, che gli italiani hanno visto al posto di Annozero

Rex non serve nessuna leggina).

Sospendendo i talk show politici la Rai non perde solo prestigio e missione, ma anche soldi: sui dati d'ascolto si fatturano le inserzioni pubblicitarie, come fanno notare dall'opposizione, con l'atto concreto di Alleanza per l'Italia che chiama in causa la Corte dei conti, sobillando alla magistratura contabile un'indagine sui costi per la tv pubblica. «Fra mercoledì e giovedì la Rai ha perso ben 5.204.000 di spettatori e 39,19 punti di *share*». Una parte di quegli spettatori - e di quei soldi - sono passati alla concorrenza, dunque anche a Mediaset, finanziando l'azienda

del Presidente del consiglio. Davanti a queste macerie, il direttore generale della Rai, Mauro Masi (che aveva pronosticato un danno assai minore dalla sospensione dei *talk show*), pungolato dal Cda si produce nel diversivo, convocando i direttori di tutte le testate televisive e radiofoniche per richiamarli «al rispetto delle regole che disciplinano la campagna elettorale». Ha detto proprio così: «regole». Che ordinano la vita civile e politica del Paese, alle quali la maggioranza decreta morte, senza che una trasmissione del servizio pubblico possa occuparsene, interessata a ricordarci un destino da cani. ❖